

Gaza vietata al maratoneta Calderan

La delusione del "re del deserto": «Rimane un desiderio incompiuto»

Articolo pubblicato il: 2009-05-25

GERUSALEMME - Si è infranto a Eretz, al confine con la Striscia di Gaza, dinanzi a un varco israeliano sbarrato, il sogno di Max Calderan - leggenda italiana del podismo estremo in solitaria - di completare una maratona della pace di 540 chilometri sul percorso Gerusalemme-Sinai. Un'impresa ai limiti delle capacità umane, ma resa questa volta impossibile dai voleri della politica, delle armi e della burocrazia, come lo stesso Calderan - ribattezzato il "re del deserto" da chi gli ha visto sfidare a passo di corsa interminabili distese di sabbia e stabilire record mondiali a temperature vicine ai 60 gradi - ha raccontato ieri ai giornalisti in una conferenza stampa a Gerusalemme. L'avventura era partita sotto i migliori auspici: «Sulle orme del pellegrinaggio di papa Benedetto XVI» in Terra Santa, con il sostegno del governo italiano e dell'Unrwa (l'agenzia dell'Onu che quest'anno compie i 60 anni di attività a sostegno dei profughi palestinesi), una presentazione al Senato della Repubblica, lunghe tessiture di contatti con esponenti israeliani e dell'Autorità nazionale palestinese (Anp). Senonché, a fermare tutto, ecco spuntare la barriera di Gaza, dove ad attendere il re del deserto erano studenti e bambini handicappati di istituzioni gestite dall'Unrwa. Barriera innalzata dalla sicurezza israeliana in nome dei draconiani limiti di accesso imposti tuttora alla Striscia a quattro mesi dalla fine dell'offensiva Piombo Fuso scatenata contro Hamas. Il progetto, intitolato "Run for Love", non è stato annullato. Completata la prima tappa di un centinaio di chilometri fra la Cisgiordania e Gerusalemme, proseguirà nei prossimi giorni nel Sinai, dopo un trasferimento in Egitto, con gli ultimi 250 chilometri. Ma l'autorizzazione per il transito a Gaza è rimasta per ora «un desiderio incompiuto», dice Calderan all'Ansa scuotendo la testa.

«Avevamo proposto una delegazione di 12 elementi, poi di sei», lamenta. «Alla fine avevo chiesto di entrare con due sole persone e per non più di un'ora. Il ministero dello Sport ci ha sostenuti, e lo ringrazio, ma il permesso non è arrivato ugualmente». A giustificare il no, «l'esigenza di garantire la nostra sicurezza». Spiegazione che non persuade: «A Gaza saremmo stati sotto la protezione dell'Unrwa - sottolinea Calderan, mentre al suo fianco il portavoce dell'agenzia Onu, Chris Guinness, gli fa eco definendo "incredibile" il veto -, quindi i motivi sono stati altri». Quali, il maratoneta non lo dice. Osserva solo che sarebbe stato pronto anche a cambiare tracciato, con una deviazione a Sderot (la cittadina a sud di Israele bersagliata dai razzi delle milizie islamiche di Gaza), a patto di avere la garanzia preventiva di poter poi proseguire per la Striscia. Nulla da fare, però.